

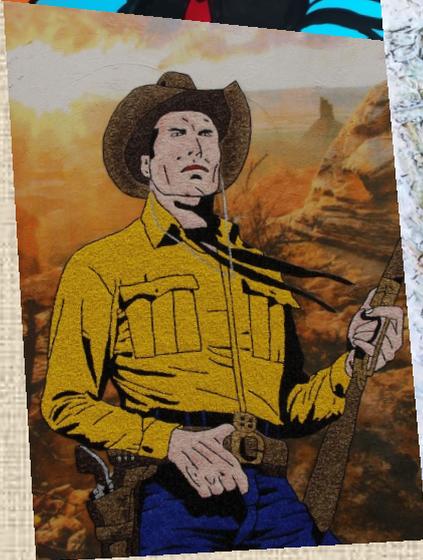
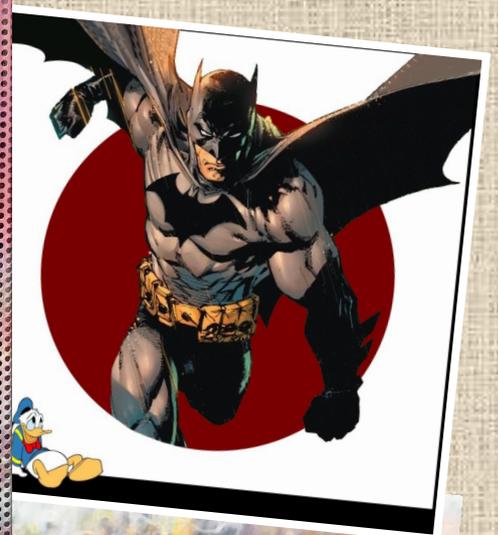


COMUNE DI INZAGO
Assessorato alla Cultura

 in LOMBARDIA

 Regione
Lombardia

PRESENTA: **ARTE
E FUMETTO**



INAUGURAZIONE **1** DICEMBRE - ORE **11,00**

FINO AL **6** GENNAIO **2019**

DALLE **9.00** ALLE **12.00**

SALA ESPOSIZIONI - PALAZZO COMUNALE
PIAZZA QUINTINO DI VONA
20065 INZAGO (MI)



MAURIZIO BIONDI

Nasce a Melzo (Mi) nel 1964, e nel 1974 si trasferisce a Lecco, dove attualmente vive e lavora. Partendo da una formazione pittorica classica, intende la pittura non tanto quale mezzo con il quale riprodurre la realtà, quanto come fine con cui esternare le reazioni psicologiche inconsce scaturite da ciò che lo circonda. Una ricerca lenta e severa, segnata dalle prime esposizioni nel 1997 con alcune collettive e dalle prime personali a Lecco, Chiavenna e Roma. Nel 2003 espone negli USA, al Lincoln Center di New York ed alla Cork Gallery, ottenendo la Medaglia d'Oro per la Pittura; sono dello stesso anno le personali alla Galerie Staart di Foix, Marsiglia e Cluses (Francia), a Roma e Ginevra, per poi tornare a Lecco con la mostra "Note di violino".

Con questa mostra l'artista pare voler simbolicamente concludere il lungo ciclo di riflessione pittorica legato al colore.

La ricerca successiva si concentra sui binari paralleli del corpo e dell'anima, del conscio e dell'inconscio, del sé e dell'altro, costringendo la pittura ad una selezione cromatica sempre più sorvegliata – il nero, il rosso il bianco quali toni fondamentali –. Nel 2006 l'importante partecipazione accanto a maestri del Novecento, quali De Chirico, Mirò, Rotella, Marini, alla mostra organizzata in occasione delle Olimpiadi invernali di Torino. Nello stesso anno le sue opere approdano in Cina, alla Grand Theatre Gallery di Shanghai. Da qui nasce un ciclo di opere da lui stesso definite "China", a testimonianza di un linguaggio sempre più teso fra astrazione e figura. Nello stesso anno matura e sviluppa i suoi "mosaici", che definisce "unione di tele come frammenti; parti di un corpo che in comune hanno solo la stessa dimensione. Unire la figura all'immagine astratta, fondere il bianco e il nero negli altri colori. Piccola ossessione, bisogno di non sentirsi prigionieri di un solo colore". Nel marzo 2008, con la mostra personale Shantung allestita al Castello di Soncino, Biondi prosegue la sua indagine sulla relazione fra volto e corpo, portando la sua pittura ad un'impalpabilità e rarefazione simile, appunto, alla seta. Nel 2009, le personali Mirror, a Padova, e Presenze, nella Torre del Castello di Brivio. Nel 2010 la personale alla Galleria Galleria COMOARTE (Como), e nell'Ottobre dello stesso anno, dieci opere vengono esposte al Teatro ALLA SCALA di Milano. Del 2011 la personale a Villa Confalonieri di Merate e, a Brescia, la personale The dark side of the art; nel 2012 la personale "STORIE" alla BIM SWISSE di Lugano. Nel suo percorso, sempre più rivolto allo scavo interiore, Biondi arriva così a sciogliere anche le ultime possibilità figurative e rappresentative nell'astrazione, arrivando infine ad affrontare e lavorare sul supporto (le lamiere, i cartoni, la carta, la tela...) della pittura, sulla materia che costituisce la base dell'opera, individuando in essa una nuova, coerente strada espressiva che negli ultimi anni ha assorbito completamente la sua ricerca.



STEFANO BONORA

Nasco nel 1986, in un piccolo paese ai confini di Milano. Fin da piccolo mi approccio al mondo dell'illustrazione e amo il disegno. Il mio percorso scolastico mi porta a diplomarmi in una scuola di grafica, dopodiché mi affaccio al mondo del lavoro, del quale resto immediatamente deluso.

Decido di proseguire la mia carriera eseguendo lavori su commissione e apprendendo il più possibile dalle fonti che mi sono più congeniali. Senza intermediari, contando solo sulle mie forze.

Ho eseguito loghi e illustrazioni grafiche per marchi internazionali, mentre nel privato proseguo con il disegno e l'illustrazione con strumenti e supporti che spaziano dai pennelli alla tavoletta grafica, dagli spray alle matite. Collaboro spesso con mio

fratello Mattia, unendo alla mie competenze la sua abilità calligrafica, sotto il nome di Bonora Brothers.

Nel 2016 mi sono interfacciato col fumetto, che assieme ai graffiti e alla musica

(ho una band chiamata Filth in my Garage) costituiscono i miei maggiori poli di interesse,

pubblicando nel 2017 la mia prima storia illustrata per Passenger Press nella collana sci-fi "Ultima Frontiera", intitolato "I figli del Boia" scritto da Alessio Calabresi. Tra i marchi per cui ho lavorato ci sono: Metro, Mediaworld, DC comics, Warner, Hogan, Teva, Chiesi, Nestlè, Sony, Levi's, Adidas, Bmw, Huawei. Ho eseguito opere murali nello show-room milanese di Philipp Plein, disegnato la copertina del disco "Cose dell'altro Mondo" e "Nella Bocca della Tigre" per il rapper Mondo Marcio, e ancora la copertina del disco "Emotional Tattoo" della PFM (Premiata Forneria Marconi).

Sono anche spesso all'opera, per dimostrazioni e live paintings, con uno strumento di pittura tridimensionale edito da Google chiamato Tilt Brush.

Nel 2017 sono stato ospite in una puntata del programma TV di Rai 4 "Social house", dove ho decorato, assieme a mio fratello Mattia, l'interno della casa in cui si svolgeva il programma.

Nel 2018 ho interpretato me stesso, dipingendo e recitando in uno degli spot televisivi di lancio dello smartphone Huawei p20. Assieme a mio fratello, mi sono aggiudicato primo e secondo premio in un contest per la realizzazione di tavole personalizzate per il marchio Santa Cruz.

Proseguo affiancando passione e lavoro, cercando di mantenere innanzitutto coerenza con me stesso.

steinbonorauno@gmail.com - 3384734471 - Instagram/steinbonora - Facebook/stefanobonora



ROBERTO CARULLO

Roberto Carullo nasce a Gallarate nel 1965

è un artista pop che va "OLTRE" il concetto classico del fumetto.

Il suo non è un fumetto da nuvoletta con due parole inserite, ma è un dialogo appassionato del suo modo di recepire e vedere sfaccettature del mondo che lo circonda, cercando di trasmetterlo a coloro che vedono le sue opere.

Utilizza ICONE CONTEMPORANEE, interpretandole nel contesto sociale odierno.

Crea di fatto un connubio tra il fondale con uno scorcio legato al passato da cui emerge in primo piano l'icona fumettistica, realizzata con una tecnica di micro mosaico.

*Le sue opere sono una ricerca continua di tridimensionalità, sono "**TOUCH**", in quanto si possono toccare perché l'icona trattata coi polimeri è sempre in rilievo rispetto al fondale.*

Questo fa' in modo che i suoi personaggi sembrano vivi, pronti ad "uscire dal quadro" e sembrano in movimento, mai statici.

E'una persona motivata da una grande continua ricerca sperimentale e tecnica unita saldamente a quella introspettiva che vive in prima persona attraverso la società in cui ci troviamo.

Le sue opere sono sì icone contemporanee, ma scaturiscono dalla sua mente, garantendo così l'unicità di ogni singolo lavoro, mai riproducibile.

Roberto Carullo è quel famoso "OLTRE" in quanto, pur mantenendo integra e immutata l'icona fumettistica, crea una sua nuova opera d'arte, dove lui stesso è l'anima, la mente e il braccio, dando vita così ad un lavoro inedito.



MIRKO PAJE'

Nato a Melzo (MI) 1960

Dopo gli studi di architettura e varie esperienze come pittore, inizia a realizzare illustrazioni per diverse case editrici. Nel 1984 inizia a collaborare con «Boy Music», settimanale del Corriere Della Sera, pubblicando storie a fumetti con protagonista il detective T.L. Volkov.

Prosegue la sua carriera di fumettista pubblicando storie da lui illustrate su Orient Express, rivista di fumetti d'autore del gruppo «Sergio Bonelli Editore».

Nel 1983 inizia a collaborare anche con il Gruppo Fininvest, realizzando illustrazioni per le campagne delle fiction dell'epoca, come quelle di «Uccelli di Rovo», «Venti di guerra», «Anno Domini» e moltissime altre, pubblicate sulle maggiori riviste e quotidiani nazionali. La sua collaborazione con Fininvest si fa costante. Entra quindi in Mediaset, dove come Graphic Designer prima, poi come Art Director, cresce professionalmente, arrivando ad assumere nel 2000 la dirigenza della Direzione Creativa Coordinamento Immagine, ruolo che ancora oggi ricopre.

Come Direttore Creativo Esecutivo, insieme al suo staff di 50 persone, coordina il design e l'immagine di Canale 5, Italia 1 e Retequattro, le reti storiche del Gruppo, e di tutte le reti digitali gratuite, nonché i pacchetti tematici (Calcio, Cinema e Serie) di Mediaset Premium, occupandosi dell'immagine dei vari programmi televisivi, dallo studio del logo alla grafica degli stessi, compresa l'estensione stampa e web.

È responsabile della promozione istituzionale del Gruppo e contribuisce alla realizzazione della comunicazione di Mediaset Premium e di Infinity, dalle campagne istituzionali ai messaggi più tattici e di prodotto, sui media televisivi, cartacei e digitali.

Assicura con Mediafriends il presidio della comunicazione sociale Mediaset e i rapporti con le Associazioni, ideando e producendo spot tv su tematiche sociali.

Pur lavorando a tempo pieno come Direttore Creativo, non ha mai smesso di dipingere, di realizzare illustrazioni, e loghi calligrafici utilizzati per moltissimi programmi televisivi, dall'intrattenimento alla fiction.

Utilizza coi suoi collaboratori tutte le tecniche digitali per la realizzazione di progetti multimediali, ma crede fermamente nell'importanza della manualità e nella combinazione tra strumenti classici e nuove tecnologie.



MARIO PASCHETTA

Mario Paschetta nasce a Milano nel 1949 e inizia a dipingere in maniera amatoriale all'età di 14 anni: la sua è una pittura tradizionale, seppure già compare una corposità materica. La frequentazione con il padre delle gallerie d'arte e degli ambienti culturali milanesi, tra i quali il Bar Jamaica a Brera, lo porta ad entrare in contatto, sia pure come spettatore, con i numerosi artisti che lo frequentano, molti dei quali contribuiranno a scrivere pagine importanti nella storia dell'arte italiana.

Nel 1992 inizia uno studio approfondito sulla materia, sia in termini di materiali che di utilizzo: traspariranno così sulle tele gli influssi che hanno avuto artisti del calibro di Burri, Crippa e Mattioli.

Le opere di Mario Paschetta da subito creano interesse sia per la tecnica che per la costruzione pittorica, fanno discutere la sua pittura-non pittura, le originali rappresentazioni a prospettive, la astrazione-antiastrazione. Trento Longaretti, indiscusso maestro della pittura del Novecento, ne riconosce l'originalità e la capacità, attraverso un linguaggio personale, di descrivere un mondo poetico. Nel 2001 Maurizio Sciacaluga evidenzia una particolarità nell'arte di Paschetta, ovvero quella di indurre nell'osservatore il desiderio di toccare materialmente le opere, poiché il suo paesaggio, rappresentativo di terre lontane nel tempo, è "paesaggio non raccontato ma ricreato" e il suo linguaggio si traduce in una necessità di contatto come in "una sorta di pittura braille". Enrico Giustacchini evidenzia un'altra peculiarità: una costruzione del paesaggio che passa attraverso una stratificazione, definita "inconsueto sondaggio verticale".

I dipinti di Mario Paschetta sono presenti in diverse collezioni private, pubbliche, Musei ed Enti, nazionali ed internazionali. I suoi lavori suscitano sempre più maggiore interesse in campo internazionale che vanno dalle mostre nelle gallerie estere alla partecipazione alla mostra "I grandi maestri del 900" quali De Chirico, Miro', Rotella, Manzoni, tenutasi presso il Villaggio Olimpico in occasione delle Olimpiadi Invernali di Torino. alla scelta della multinazionale giapponese Citizen come testimonial della sua campagna pubblicitaria Internazionale.

• All'attuale mostra "Our Place in Space" mostra itinerante internazionale organizzata dagli enti spaziali ESA e NASA che dopo il percorso Europeo approderà negli Stati Uniti ed Australia.

Mario Paschetta vive e lavora ad Inzago (Mi)



BERNARDO PERUTA

Bernardo Peruta nasce a Ponte San Pietro BG nel 1973. Dal 1992 al 1996 frequenta la Scuola d'Arti Plastiche Castellini di Como. Nel corso dei suoi studi sperimenta tutte le tecniche pittoriche dall'affresco a tecniche più moderne.

Dal 2004 al 2006 si trasferisce a Nizza (Francia), dove apre un Atelier, da allora si susseguono personali e collettive in Italia-Francia-Belgio.

La sua ricerca tecnica fonda le basi su sovrapposizioni di velature fino ad arrivare oggi a pannelli microforati che consentono di intravedere una rappresentazione dell'immagine che varia in base all'angolatura con la superficie sottostante.

Osservando le opere di Bernardo Peruta, si viene trasportati lentamente in un'altra dimensione. Giovani figure femminili, che appaiono quasi surreali, avvolte in un turbinio di trasparenze, vengono catturate all'interno della tela e danno la sensazione di nuova dimensione da vivere.

I ricchi particolari perfetti dei loro corpi sono racchiusi in uno sfondo sognante, senza spazio né tempo. Le fattezze del volto, del corpo, alcuni ornamenti oppure l'atmosfera avvolgente, possono attrarre e l'attenzione ma non sono protagonisti, costituiscono il percorso di accesso al sentimento del quadro.

I colori scuri diventano nelle mani dell'artista leggeri in un tratto fine che lascia solo qualche spazio a colori più accessi che fanno capolino in maniera molto discreta.

Peruta dipinge il quadro, l'osservatore ne completa il senso.

Bernardo Peruta vive e lavora a Mapello (BG)



Maurizio Dotti

Iniziata la sua formazione nel campo della grafica pubblicitaria, Maurizio Dotti (Limbiante, 10 aprile 1958), passa professionalmente al fumetto nel 1976, collaborando con lo studio di Giancarlo Tenenti. Nel 1982, è il teatro a distrarlo dalla sua attività di disegnatore di strisce; avvia infatti una intensa attività nell'ambito del teatro d'animazione, come scenografo, attore e costumista, che lo condurrà a collaborare, fra gli altri, con la celebre compagnia marionettistica "Carlo Colla e figli". Come scenografo, partecipa anche a produzioni di prosa e liriche. Dopo una breve parentesi universitaria, Dotti ritorna all'antico amore, alternando lavori di grafica per la pubblicità a collaborazioni con "Il Giornalino", per cui realizza, nel 1995, su testo di Luciano Giacotto, la riduzione de "I magnifici sette", per la serie "100 anni di cinema", e alcuni episodi di "Lassie". Ancora nel 1995, realizza le matite di un episodio di Tex scritto da Mauro Bosselli, "Glorieta Pass", apparso nell'Almanacco del West 1998, e inchiostrato da Alarico Gattia. L'anno successivo intraprende una collaborazione stabile con la Sergio Bonelli Editore, disegnando per Zagor, e continua la realizzazione di "Lassie" ed "E-Team" per "Il Giornalino". Tra il 1997 e il 1998 l'incontro con Dampyr, che si affianca al mai abbandonato impegno al servizio dello Spirito con la Scure. Maurizio Dotti è anche illustratore di libri per ragazzi, con pubblicazioni sul mercato francese e neozelandese. E' copertinista della nuova serie Tex Willer.



Tex 70 anni di un mito

È il 30 settembre 1948 quando nelle edicole italiane debutta il primo albo di Tex, il personaggio creato da Gianluigi Bonelli e Aurelio Galleppini destinato a diventare il più longevo e amato eroe del fumetto italiano. Nei 70 anni della sua storia, Tex, l'avventuriero, il ranger, il saggio capo degli indiani Navajos, ha vissuto storie epiche e memorabili, ha affrontato banditi e malfattori e salvato tribù indiane ingiustamente perseguitate, ha cavalcato sui sentieri polverosi del vecchio West, come nei deserti infuocati del Messico e nelle fredde regioni del Grande Nord. E indimenticabili, naturalmente sono le sfide con il suo nemico di sempre: Mefisto, l'incarnazione del male. Una grande avventura editoriale che attraversa la Storia del nostro Paese: Tex è diventato parte delle abitudini di lettura degli italiani, conquistando generazioni diverse grazie al suo profondo senso di giustizia e alla sua innata generosità.